

Sig. TULLIO GABRIELLI
via Zara 8
GORIZIA



L'Arena di Pola

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza una colonna): commerciali lire 60, Necrologio lire 70 (comparsa in tutto il giornale), Finanziari e legali lire 80. Nel corpo del giornale lire 50.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 5123 - Stampato presso la Tipografia Budini - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Edito dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 5123

Abbonamenti: sosteniti, minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

UNA PROSPETTIVA POCO PIACEVOLE

Capodistria può disturbare il lavoro del porto di Trieste

Le ambizioni megalomane della repubblica slovena in concorrenza con quella croata

Con una certa sorpresa si è visto alla fiera di Graz, poco distante dal padiglione triestino, pure la presenza di Capodistria, inclusa nell'ambito della mostra collettiva jugoslava, con diretto riferimento al comprensorio economico austriaco. Il fatto è estremamente significativo in quanto sta a dimostrare che anche Capodistria, dopo Fiume, intende catturare traffici transitori austriaci per l'oltremare triestino, perciò, sull'orizzonte triestino, un concorrente nuovo di zecca, che, sotto l'impulso di arditi e massicci finanziamenti della Repubblica slovena, mira, non diciamo a soppiantare Trieste, ma almeno a disturbare il processo di raccolta di traffici transitori. Taluni obiettano che il porto capodistriano è ben lungi da poter competere con Trieste per potenzialità di strutture e per la organizzazione degli impianti portuali. Ciò, però, è errato. Ogni scalo portuale, se bene alimentato con aiuti statali, può recar concorrenza ai suoi concorrenti, specie se uno di questi, com'è il caso di Trieste, deve già una lotta contro degli avversari potenti e privi di scrupolo. Capodistria è uno di questi.

pur sempre in grado di attrarre qualcosa sottraendola alla vicinissima Trieste. E se si tieni conto che il sistema comunista favorisce tale possibilità di concorrenza in dipendenza della dura disciplina che regola e limita le retribuzioni dei lavoratori e quindi i costi di esercizio sono inferiori rispetto a quelli dei porti italiani, allora si può pensare che ci sia qualche cosa che, in presenza della Slovenia nell'Adriatico, una minaccia per Trieste. Non sarà effettivamente tale né oggi né domani, ma potrà diventare e concretarsi man mano che Lubiana, buttando mezzi e investimenti come sta facendo, darà a Capodistria una certa attrezzatura portuale. E così, man mano che il tempo pas-

sa, si viene a capire sempre più e sempre meglio ciò che hanno costituito non solo per Trieste, ma per tutta la Nazione e per l'economia nazionale, la perdita dell'Istria e il conseguente stabilimento della Slovenia e della Croazia nell'Adriatico. Danno o meglio sciagura che avrebbe potuto essere almeno in parte ridotta qualora avessimo potuto difendere quantomeno l'integrità dell'ex Territorio libero di Trieste, sulla base della dichiarazione anglo-franco-americana che lo aveva attribuito per diritto all'Italia. La storia si vendica di coloro che la tradiscono e la conferma l'abbiamo nelle cose e nei fatti quotidiani che quescono nell'Adriatico contro i nostri interessi e la stessa nostra sicurezza.

Lo Stato dovrebbe limitarsi a pagare per le scuole slovene

In un'intervista al «Delo», Vidali, respirando l'atmosfera elettorale, ricalca i temi a favore dello sciovinismo tito

Il Delo di Trieste, che di fatto è l'edizione dell'Unità in lingua slovena, ha riportato un'intervista rilasciata dal deputato comunista Vittorio Vidali sul problema della scuola della minoranza slovena. Ciò soprattutto in relazione al recente progetto di legge d'iniziativa governativa che prevede a dare adeguata sistemazione giuridica alla scuola stessa. Contro tale progetto, come ne abbiamo già riferito, l'apparato politico del gruppo titoista ha preso posizione contraria perché la legge in parola non soddisferebbe ancora appieno le sue pretese; accogliendo le quali, si arriverebbe all'assurdo che lo Stato italiano dovrebbe limitarsi semplicemente a pagare e finanziare la scuola in questione, mentre provvederebbero i vari organismi politici e propagandistici del nazionalismo jugoslavo a farne l'uso più efficace per rendere anche la scuola slovena uno strumento della loro attività. Senza contare che il progetto legge viene pure attaccato perché non prevede la creazione di scuole slovene anche nei Friuli, benché la realtà dimostri che ben difficile se non impossibile sarebbe trovare sul posto la scolarità che ne giustifichi l'istituzione.

Tutto ciò avendo detto e argomentato il deputato mugliano, potrebbe apparire superflua l'assicurazione da lui fornita, secondo la quale «noi comunisti faremo anche questa volta, come sempre (sic!) il nostro dovere, nella convinzione di avere dalla nostra parte la grande maggioranza della popolazione slovena». Superflua, ripetiamo, dal momento che prima di questa volta i comunisti, in adempimento di tale dovere, non risparmiarono sforzi, violenze né delitti contro il loro paese perché gli sloveni diventassero addirittura padroni di Trieste e di Gorizia e di una parte del Friuli. Perciò pure oggi, il deputato Vidali, anche se con lo scopo evidente di rastrellare voti per il proprio partito fra gli sloveni in relazione alle prossime elezioni provinciali, rimane fedelmente coerente alla linea di condotta seguita dal PCI dal maggio del 1945 in poi: allora sostenendo che la Venezia Giulia e una parte del Friuli erano «slovenska zemlja», terra slovena, oggi rivendicando il preteso diritto degli sloveni di avere la propria scuola ad uso e consumo dei loro particolari fini politici e nazionalistici.

Non può allora sorprendere che Vittorio Vidali, scuotendo le allieve più grandi dei collegi nelle loro belle divise scolastiche, si spiccano i simboli delle città adriatiche perdute. Questa manifestazione di solidarietà patriottica è stata accolta dai presenti con vivo compiacimento ed il gesto ha riscosso sentita comprensione.

cia di Udine. I bambini sloveni hanno il diritto di frequentare le scuole con lingua d'insegnamento slovena, a prescindere dalla loro cittadinanza. Noi insisteremo perché si tenga conto del nostro progetto legge, nel quale bisogna inserire alcuni emendamenti, già concordati con i docenti sloveni. Tu sai che mesi fa abbiamo inviato copia del nostro progetto legge agli insegnanti, ai genitori ed agli studenti sloveni affinché esaminassero e ci riferissero il loro parere sullo stesso. Abbiamo ricevuto numerose lettere con consigli, proposte e incitamenti. Domanda: Hai da fare ancora qualche osservazione? Risposta: Il risultato in sede parlamentare dipende dalle azioni che verranno effettuate dai docenti sloveni; dipende dalla loro compattezza, dagli interventi dei genitori e degli studenti, dall'appoggio che ci verrà offerto dalle organizzazioni slovene ed italiane e da tutti coloro ai quali sta a cuore una sollecita e giusta sistemazione di questo problema. Noi comunisti faremo anche questa volta, come sempre, il nostro dovere, nella convinzione di avere dalla nostra parte la grande maggioranza della popolazione slovena. Superflua, ripetiamo, dal momento che prima di questa volta i comunisti, in adempimento di tale dovere, non risparmiarono sforzi, violenze né delitti contro il loro paese perché gli sloveni diventassero addirittura padroni di Trieste e di Gorizia e di una parte del Friuli. Perciò pure oggi, il deputato Vidali, anche se con lo scopo evidente di rastrellare voti per il proprio partito fra gli sloveni in relazione alle prossime elezioni provinciali, rimane fedelmente coerente alla linea di condotta seguita dal PCI dal maggio del 1945 in poi: allora sostenendo che la Venezia Giulia e una parte del Friuli erano «slovenska zemlja», terra slovena, oggi rivendicando il preteso diritto degli sloveni di avere la propria scuola ad uso e consumo dei loro particolari fini politici e nazionalistici.

Non può allora sorprendere che Vittorio Vidali, scuotendo le allieve più grandi dei collegi nelle loro belle divise scolastiche, si spiccano i simboli delle città adriatiche perdute. Questa manifestazione di solidarietà patriottica è stata accolta dai presenti con vivo compiacimento ed il gesto ha riscosso sentita comprensione.

IL PIANO EDILIZIO PER GLI ESULI

Verso la chiusura tanto attesa il doloroso capitolo dei campi

Devono essere sistemate ancora 4.770 famiglie - Dei cinque miliardi stanziati, due e mezzo verranno investiti nella zona di Trieste

La prospettiva di chiudere definitivamente, entro pochi anni, il doloroso capitolo dei campi di raccolta profughi in Italia appare più sicuramente realizzabile, dopo l'approvazione del nuovo progetto di legge sul completamento del disegno di legge sull'assistenza ai profughi, che contiene appunto lo stanziamento di 5 miliardi per la costruzione di case. La soddisfazione della comunità istriana è stata espressa autorevolmente in questi giorni. In particolare è stata posta in rilievo l'opera che in tale oc-

casione hanno svolto il Sottosegretario on. Scalfaro, e gli onorevoli Bologni e Sciolis, rispettivamente in qualità di proponente e relatore della legge. Predisposto lo strumento legislativo, uno dei problemi di maggior importanza da affrontare per l'attuazione del provvedimento è costituito dalla ripartizione territoriale degli stanziamenti. Si tratta di un'operazione di particolare delicatezza, che non può essere condotta realisticamente a termine senza un'approfondita conoscenza di quella che è attualmente la distribuzione dei profughi sul territorio nazionale. E infatti da questo elemento, non disgiunto dalla necessità che alla casa si accompagni anche una sistemazione lavorativa, che dovrà scaturire il piano in base al quale la sempre attivissima e solerte Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati tradurrà in pratica la legge.

Partendo dalla considerazione iniziale che le abitazioni da costruirsi con questo stanziamento dello Stato sono destinate ai profughi ancora ospitati nei Centri di Raccolta del Militerio degli Interni, appare in tutta la sua portata la consistenza del bisogno: al 21 dicembre dello scorso anno nei campi di raccolta italiani si trovavano 4.770 famiglie profughe. Come noto a favore di questa categoria esiste già un primo stanziamento di 5 miliardi per l'edilizia, previsti dalla legge n. 173 del 27 febbraio 1958. Con tale somma si realizzeranno complessivamente 2.028 alloggi. La ripartizione dei finanziamenti per questi primi cinque miliardi è già operante; nella zona di Trieste verranno investiti 2 miliardi e mezzo (2 miliardi e 100 milioni sono già stati stanziati) mentre il resto dell'importo verrà destinato ad altre città.

Secondo valutazioni attendibili, la gran parte del secondo stanziamento dovrebbe venir assegnata a costruzioni nel Territorio di Trieste. In sostanza si propone che dei 5 miliardi erogati in questi giorni, 4 miliardi e mezzo servano per costruire case per sistemare i profughi alloggiati nei campi di raccolta triestini (alla data del 31 dicembre 1959 le famiglie di profughi ospiti in questi centri erano ancora 3.209).

Se tali richieste verranno prese in considerazione, a Trieste saranno investiti 7 miliardi 200 milioni complessivamente, per ospitare un totale di 2.467 famiglie di profughi. Il nuovo stanziamento dovrebbe essere utilizzato anche per il completamento dei borghi in parte già realizzati, al fine di portare la loro consistenza a 300.500 nuclei familiari. Restano da sistemare altre 742 famiglie; a questa esigenza si potrà far fronte con la quota parte del 15 per cento stabilito a favore dei profughi nelle costruzioni dell'IACP, con i fondi reperiti dall'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, attraverso i programmi INA-CASA, con il saldo del programma per i pescatori, affidato all'Ente nazionale per le Tre Venezie, ecc.

Nelle altre provincie italiane risiedono, sempre presso i centri di raccolta, 1.261 famiglie. Con i due miliardi e mezzo della prima legge e il mezzo miliardo della seconda si potrà in pratica risolvere completamente il problema, in quanto con l'importo verranno edificate appunto 1.261 abitazioni.

Restano aperte ancora due questioni: gli isolati e le famiglie profughe senzatetto non ricoverate nei Centri di Raccolta. Per i primi sono già stati avviati impegnativi studi da parte degli organi competenti. Nei campi di Trieste, sempre alla fine del 1959, erano presenti 1.742 «isolati»; negli altri centri 666. A questo proposito dovranno con precisione essere stabilite le possibilità di lavoro e le condizioni di salute, per predire i relativi piani di assistenza o di sistemazione.

Per quanto riguarda i senzatetto esiste la proposta di destinare a questa categoria tutti i finanziamenti che l'Opera Profughi potrà ottenere dal Ministero dei Lavori Pubblici e direttamente dal Com-

missario Generale del Governo. In questa situazione si trovano 3.507 nuclei familiari, 2.807 dei quali a Trieste. Sempre nel settore dell'edilizia per i profughi istriani, un'altra scadenza di rilievo è annunciata per i prossimi giorni. Il 22 ottobre, alla presenza di un rappresentante del Governo, saranno inaugurati e consegnati agli assegnatari i 117 alloggi di via Doda e i 168 di via Baiamonti, costruiti dall'Opera Profughi.

Benché l'andamento dell'annata sia buono, fra gli agricoltori dell'Istria pedemontana e litoranea regna un certo malcontento per le condizioni del tutto insoddisfacenti del mercato dei raccolti. I produttori che non possono disporre dei raccolti liberamente né per la vendita né per il prezzo, lamentano il distacco da Trieste che costituisce il naturale mercato d'assorbimento dei loro prodotti e la mancanza di libertà di contrattazione e d'incasso. Essi infatti non possono disporre dei loro redditi, tranne per la parte che viene lasciata per il consumo proprio, che verso autorizzazione dei rispettivi «Comitati di stretta» e dopo denuncia fatta al competente centro d'ammasso, che di regola è la locale cooperativa agricola, mentre come norma di massima, tutto il prodotto, de-

dotto la quota familiare, deve venire consegnata alla stessa. Anche se poi il produttore riesce a vendere qualche prodotto direttamente a compratori triestini, dopo essere ottenuta la relativa autorizzazione, (come avviene spesso per partite di vino), in nessun caso egli può incassare il denaro, se non per tramite la cooperativa locale, che gli corrisponde il prezzo in dinari, generalmente bassa e del tutto sproporzionata al reale valore del prodotto ed al realizzo in lire conseguito. Bassi risultano i prezzi pagati per gli altri prodotti: le ciliegie della migliore qualità non sono state pagate oltre i 50 dinari il kg., anche se quest'anno l'infittimento sul mercato di Trieste è stato piuttosto scarso, e di conseguenza i prezzi sostenuti. Le pesche vengono pagate da 20 a 40 dinari il kg., il pomodoro da 1000 a 2000 dinari il quintale a seconda della qualità, e le patate a 900 dinari.

In questo modo tutto il guadagno, realizzato dal magliaro, realizzato sul mercato di Trieste, viene introitato dagli organi governativi. I modesti prezzi in dinari ricavati dagli agricoltori non consentono loro l'esercizio di un'economia redditizia, tanto più che sono gravati da tasse molto elevate; per questo l'attività è inerte e mancano le iniziative. Il ricavo dei prodotti del suolo deve poi considerarsi maggiormente indegno in quanto negli ultimi tempi i prezzi di quasi tutti i generi di consumo ed il costo della vita in Jugoslavia sono notevolmente aumentati.

I comitati e le cooperative fanno pressioni sui piccoli proprietari agricoli perché vendano le loro terre (o soprattutto quelle di buona qualità) alle cooperative statali, ed è forse per indurli a tanto e realizzare così il collettivismo programmatico senza ricorrere ad un aperto esproprio coercitivo, che si agisce in tal modo nei loro confronti. Però anche tale prospettiva non è allettante per i piccoli proprietari, perché anzitutto i prezzi praticati per i terreni ceduti alle cooperative statali non sono elevati né corrispondenti al reale valore di buoni appezzamenti in reddito; a prescindere da ciò il ricavato non potrebbe venir impiegato in altre attività stante la preclusione alla iniziativa privata stabilita dal sistema vigente nello Stato. Non resterebbe al venditore quindi che l'alternativa di ridursi a lavorare a salario alla dipendenza delle cooperative statali o di emigrare.

Tutto ciò porta alla depressione dell'attività agricola privata, alla disistruzione del patrimonio e alla fine di ogni prospettiva positiva per piccoli e medi agricoltori che un tempo costituivano l'ossatura di tutto il sistema economico dell'Istria.

Prorogata la legge sul collocamento

Agevolate per un altro biennio le assunzioni al lavoro

Alla Camera, con l'intervento del presentatore on. Bologni, è stata approvata la proposta di legge n. 1627, relativa alla proroga per un altro biennio della legge sull'assunzione obbligatoria al lavoro dei profughi. La proposta, che si trovava dinanzi alla XIII Commissione permanente della Camera in sede legislativa dovrà ora passare al voto del Senato; dopodiché diverrà legge dello Stato e potrà assicurare ai profughi disoccupati per altri due anni i benefici apportati con la precedente legge 27 febbraio 1958, n. 130.

La proposta di legge in parola è stata opportunamente ritoccata; gli emendamenti apportati sono stati proposti o comunque accettati dal presentatore. Così non solo si è opportunamente provveduto a regolare tutte le situazioni

circa le nuove assunzioni di profughi intervenute in carenza della precedente legge n. 130 (decaduta, come è noto, nel marzo di quest'anno), ma si è utilmente evitato di porre, anche dal punto di vista formale, in contrasto le varie categorie beneficiarie di analoghi provvedimenti di assunzione obbligatoria al lavoro.

Con questa legge non si introduce un nuovo imponente di mano d'opera, che pare costituzionalmente essere materia discutibile, ma si è voluto offrire ai profughi in cerca di occupazione un giustificato trattamento preferenziale.

La legge, nella nuova formulazione approvata dalla Camera, è la seguente: Art. 1. - Le disposizioni concernenti l'assunzione obbligatoria al lavoro dei profughi dei territori ceduti allo Stato jugoslavo con il Trattato di pace e della zona B del territorio di Trieste e delle altre categorie di profughi, previste dalla legge 27 febbraio 1958, n. 130, sono richiamate in vigore per un biennio dal giorno successivo a quello di pubblicazione della presente legge sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Art. 2. - L'art. 3 della legge 27 febbraio 1958, n. 130, richiamato in vigore con la presente legge è sostituito dal seguente: «I prestatori d'opera assunti in virtù del precedente art. 2, debbono essere mantenuti in servizio almeno per due anni a decorrere dalla data di assunzione, salvo i casi di licenziamento dovuto a giusta causa o a cessazione dell'attività dell'azienda».

Art. 3. - Sono convalidate le assunzioni dei profughi contemplate dalla legge 27 febbraio 1958, n. 130, eventualmente effettuate ai sensi dell'art. 1 della legge stessa, nel periodo di tempo intercorrente fra il 28 marzo 1960 e la data di entrata in vigore della presente legge. I profughi, comunque assunti ai sensi di lavoro nel predetto periodo di tempo, debbono essere mantenuti in servizio per almeno due anni dalla data di assunzione, salvo i casi di licenziamento dovuti a giusta causa o a cessazione dell'azienda.

ALl'ESAME DEL PARLAMENTO

Trattamento previdenziale ed agevolazioni fiscali

La Camera ha concesso la procedura d'urgenza per l'esame della proposta di legge dell'on. Bologni, recante il titolo: «Regolarizzazione della posizione assicurativa dei profughi giuliani per i periodi di lavoro posteriori al 1° maggio 1945». Presentando all'Assemblea la richiesta per la procedura d'urgenza, l'on. Bologni ha ricordato che mesi fa è stata ratificata la convenzione sociale fra Italia e Jugoslavia. Pertanto la questione inquadrata dalla sua proposta di legge si pone con urgenza solo per i profughi provenienti dalla zona B, in quanto ai connazionali provenienti sotto la sovranità jugoslava si provvede già con la suddetta convenzione.

La quinta commissione Finanze e Tesoro del Senato, ha approvato in sede deliberante il disegno di legge: «Agevolazioni in materia d'impostazione sull'entrata per l'industrializzazione di Trieste». Il disegno di legge è stato approvato con emendamento proposto dal senatore Fortunati, tendente a specificare che nell'articolo 1 i trattati di rinnovo delle agevolazioni fiscali e non di prorogare quelle già concesse dalla legge precedente. Adesso il provvedimento passerà alla Camera.

Il volontario triestino Claudio Luvich, Caduto sul Podgora, soldato nel 2° fanteria (Brigata Re), sarà ricordato da Renato Timeus, presidente della Compagnia. Volontari della Compagnia, nel corso della guerra, per lo scoprimento di un busto nella scuola che reca il suo nome a Trieste. Un busto di Nicolò Cobelli, anima della gioventù capodistriana e triestina, nella scuola che reca il suo nome.

«L'attività a Parigi dei delegati giuliani»

Sta per uscire, sotto il titolo «L'attività a Parigi dei delegati giuliani», il quarto volumetto degli Atti e memorie del C.L.N. di Pola. Franco d'altre spese, il libro verrà spedito contro versamento dell'importo di L. 500. Se richiesto unitamente ad uno o più dei precedenti volumetti della serie («La ripresa italiana dopo il maggio 1945», «Tre mesi d'attesa all'inizio del 1946» e «La vana battaglia per il plebiscito»), il prezzo unitario per pubblicazione viene ridotto a lire 400.

SEMPRE AMBIGUA la condotta di Vienna

I diritti delle minoranze sono diversi quando da una parte ci sono gli slavi e dall'altra i tedeschi

L'organo dei croati della zona austriaca di Graz, «Hrvatske Novine» richiede dai competenti organi austriaci l'attuazione dell'articolo 7 dello Statuto speciale, il quale garantisce la piena pariteticità alla minoranza etnica croata. «Le autorità rinviano la realizzazione dei nostri diritti», scrive il foglio. E' cominciato il nuovo anno scolastico e le nostre scuole continuano ad attendere la sistemazione delle loro giuste richieste. Analoga è la situazione nel settore giudiziario ed altrove, nella vita sociale e politica. Il giornale esprime quindi il proprio malcontento per le varie discriminazioni ai danni dei membri della minoranza croata e cita il caso di un arbitro di una partita di calcio, che persino espulse un giocatore croato perché aveva trasgredito l'ordine.

SOLIDARIETÀ PATRIOTTICA

Il quotidiano Il Tempo di Roma ha aperto una sottoscrizione che valga a significare i sentimenti dei cittadini italiani sulla questione dell'Alto Adige. Come è noto in questi giorni vi è stato grande concorso di romani che alla redazione de Il Tempo si sono recati ad apporre la loro firma. La signora Marcella Sinigaglia Mayer, Presidente del Madrinato Italo e figlia del patriota triestino Teodoro Mayer, che come è noto, ha speso la sua

«L'attività a Parigi dei delegati giuliani»

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

Ancora sul convegno dei giovani a Padova

Le fasi della manifestazione prima e dopo le relazioni di cui abbiamo riferito nel numero scorso

Ancora qualche nota sul primo raduno giovanile fiammista svoltosi a Padova il 25 settembre. Una delegazione composta dai dott. Cattulini, presidente del Comitato provinciale di Padova, Turchiani, presidente della Lega Fiammista, dall'avv. Gherbaz, dal dott. Bassi, presidente nazionale dei Gruppi giovanili adriatici, da Claudio Viti e dalla signa Fidale, è stata ricevuta dal Vice-prefetto, dal Sindaco e dal Vescovo Mons. Bordignon, che aveva vissuto a Fiume quasi capuccinico e che ha rievocato le chiese della città e tante persone, viventi o dolorosamente scomparse. Quindi ad Arqua è stata deposta una corona d'alloro sulla tomba del Petrarca.

Al convegno, svoltosi all'Anfiteatro, facevano gli onori di casa i giovani del Gruppo di Padova Dario Remigio, Corrado Basta, Luciano Pick, Gianni Varisco. Venezia era presente al gran completo con Tullio Vallery, Bruno Zohar, Dario Dunaiov, Doro Turchiani, Armando Sardi rappresentava la Legione del Vittoriale. Presente inoltre Renzo De Vidovich, componente della Giunta Centrale dei Gruppi, il Comitato di Treviso e era rappresentato da Ireneo Raimondi Cominesi, quello di Bologna dal suo Presidente dott. Paulin, e presente anche Aldo Secco, segretario della Lega Nazionale. Fra gli ospiti graditi il direttore Turchiani di quasi 30 anni, indefesso maestro di tanta gioventù fiammista, e il signor Bodon in rappresentanza del Nastro Azzurro.

Delegazioni di giovani fiammisti sono giunte da ogni parte d'Italia. Citiamo le principali: Roma, Bologna, Genova, Napoli, Brescia, Milano, Venezia, Treviso, Belluno, Padova, Trieste, Udine, Gorizia. I partecipanti sono quasi 200. Quello che giunge da più lontano è il giovane Deffar da Sircusola. Il giovane più anziano, salvo smentite, è il signor Gattesco, sempre in gamma.

Dopo un saluto del dott. Cattulini, Dario Remigio ha presentato il dott. De Maineri e lo invitava a presiedere il Convegno. De Maineri leggeva il messaggio del Presidente Saurio. Poi un attimo di commovente, tutti si alzano in piedi; entra l'alfiere con il gonfalone di Fiume, decorato della Medaglia d'oro. Il dott. De Maineri ha espresso il suo compiacimento, anche per il fatto che il Convegno è stato attuato da giovani appartenenti ad organizzazioni diverse, che nel nome di Fiume hanno dato prova di unità di intenti e di azione. Rifacendosi ad altri raduni, come a quello del 1956 ad Ancona e ad altri, di anziani (che hanno la storia di Fiume fissata nella propria mente e nel proprio cuore), rilevava la necessità di una maggiore frequenza di convegni successivi, perché molti giovani ignorano la nostra tragedia, e proprio da questi contatti potranno trovare la linfa vitale perché la Causa adriatica non muoia. Conclude ricordando che, nonostante ostacoli di varia natura, l'Associazione è vicina ai giovani tanto che desidera essere sempre di più la loro preparazione. Si è arguito che a questo primo convegno di giovani fiammisti ne seguano altri di istriani e dalmati.

Il Vice Presidente dott. Della Santa portava il suo saluto ai convenuti. Diceva di sentirsi lieto; la domenica precedente era stato al raduno dei romagnoli, e il successivo sarebbe stato tra i dalmati a Trieste. Moltiplicò sono i Raduni, ma una è la Fede che li anima, uno è il diritto: quello della gente adriatica. E questa unione di intenti è di buon auspicio. Bisogna avere pazienza: la storia si ripete. Non desideriamo guerre perché le abbiamo provate e subite. Ma sarà la storia stessa a rendere giustizia. Le nostre terre ritorneranno italiane. Egli conclude dicendo che «i giovani sono quell'altro che vuol dire fede, speranza, amore di Patria, Italia». Sta a tutti non lasciarlo rincorrere.

L'avv. Gherbaz leggeva alcune tra le tante adesioni pervenute: quelle dell'on. Ossoniack, dell'Associaz. Volontari di Guerra, della M.O. Giorgio Colobri, Presidente Onorario dei Gruppi, del Presidente della Sezione di Fiume della Lega Nazionale, di Giuseppe Plego per l'Unione degli Istriani, del dott. Schiavelli, direttore dell'Agenzia Adriatica di Stampa.

Ultimo a porgere il saluto è stato Ugo Bassi che sintetizzava i compiti che i Gruppi Giovanili devono attuare: radunare il maggior numero di giovani giuliani creando

una famiglia unita, e nello stesso tempo irraggiare il nostro problema. L'attività fondamentale dei Gruppi consiste nelle azioni di propaganda presso l'opinione pubblica. Invitava i giovani dirigenti dei Gruppi a non scoraggiarsi e a superare le prime difficoltà ricordando che la riuscita del Raduno era una prova della vitalità e dell'attualità del nostro irredentismo. Ringraziava il dott. Turchiani e il dott. Cattulini, i giovani di Padova, Treviso, Venezia che avevano reso realizzabile il convegno, superando difficoltà logistiche e organizzative non indifferenti.

Dopo il convegno, nel corso del quale sono state svolte le relazioni di cui abbiamo riferito nel numero scorso, i convenuti si sono ritrovati ancora per il pranzo in comune, in una trattoria alla periferia di Padova, pavesta con i tricolori. Dopo la colazione qualcuno chiacchiere fra vecchi amici che si trovavano ai cuoi nuovi che non si conoscevano allora. Tanti volti noti anche se al primo istante sfuggono addirittura i nomi. Poi tutto diviene semplice e ritorna alla memoria ogni minimo particolare. Gruppi si mettono in posa per la fotografia d'obbligo. I più giovani e più impazienti non perdono tempo. Sollecitano i

«muli» del complesso «The Bad Boys». L'entusiasmo dei giovani questa volta non ha nulla da invidiare a quello degli anziani perché incominciano a suonare. Anche il fiammista PK ha il suo bel daffare. E' il tecnico degli impianti sonori, è il presentatore, è il cantante.

Un pullman si dirige verso la città per permettere a chi lo desidera un breve giro turistico di Padova. Nel tardo pomeriggio il trattamento danzante; una sorpresa ha costituito la bambina, Lilli Corossi, apparsa ammantata con la bandiera di Fiume e il capo cinto dalla corona turrita. E' stato commovente vederla anche se non si riusciva a raccogliere tutte le sue parole. «E' il mio cor xe diviso per tut l'Italia...». El son de le nostre campane che spande per tut el mondo e ch'el va su in ciel per cantar la nostra canzone: Cantime Rita...»

E cento voci per un giorno riunite, accompagnarono il canto che andava oltre le pareti della sala, su verso «el ciel».

Prima di chiudere è giusto fare il nome dei quattro giovani suonatori: Silvio Cristiano, Gil Redi, chitarrista e cantante, Dino Cheny e Giorgio Cecchini.

Omaggio a Ravenna alla tomba di Dante

Il 26 settembre una delegazione del Raduno giovanile di Fiume, della quale facevano parte il Presidente dei Gruppi, dott. Ugo Bassi, Claudio e Livia Purihart, dirigenti della Sezione di Fiume della Lega Nazionale e vari rappresentanti dei Gruppi di Venezia, Treviso, Udine e Padova, si è recata a Ravenna, dove è stata ricevuta dai componenti del locale Comitato. Si è formato un breve corteo con in testa una corona di alloro che i giovani fiammisti hanno dedicato al «poeta venerato ed amato». Ugo Bassi ha brevemente ricordato il particolare significato della cerimonia e il valore simbolico della tomba del Poeta per i giuliani in generale e i fiammisti in particolare. Dopo un breve incontro della delegazione con i giovani del costituendo Gruppo di Ravenna, la manifestazione si è chiusa.

Numerosa folla si è raccolta nei giorni orsono sul vecchio molo di Capodistria, per assistere, incuriositi, all'arrivo dell'aliscafo «Delfin» proveniente da Messina. Il «Delfin» è il primo naviglio del genere che batterà bandiera jugoslava e la sua elegante sagoma bianca, nonché la velocità hanno sorpreso i capodistriani accorsi al suo approdo. L'impiego dell'aliscafo, che è stato commissionato ai cantieri Rodriguez di Messina per conto dell'impresa autoturistica «Slavnik», dovrebbe avvenire per servizi locali nel periodo invernale. Mentre per la stagione estiva dovrebbe servire a fini turistici.

VINCENZANI POLESÌ ALL'INCONTRO DI GRADO

Don Felice ha rievocato le tradizioni dell'attività caritativa svolta nel nome del grande Santo

Riuscitissimo il convegno di S. Vincenzo, svoltosi a Grado, in un clima del tutto modesto e raccolto, quale si conveniva ad un programma caritativo, che ama occuparsi delle opere, più che delle parole. S'è prestata molto bene l'occasione della ricorrenza tre volte centenaria dalla morte di S. Vincenzo, patrono di tutte le opere di carità, come della sua degna collaboratrice S. Luisa Le Gras. Su questi due insigni Eroi, dell'umano e divino amore e dolore, Don Felice ha ricamato il suo discorso della carità, nella millenaria Basilica di S. Eufemia, davanti ad un numeroso uditorio, non senza qualche nostalgico accenno alle vicine basiliche d'Aquileia e di Trieste e più alle altre consorelle, ah! troppo lontane di Parenzo, di Pola, di Zara e di Fiume.

L'oratore spiega subito che di Paolo non è un cognome di nobiltà, ma il nome d'un ruscello che scorre vicino alla baia, più che alla casa, dove il Santo nacque; e di Paolo diventerà un fiume, meglio un mare di raccolta di tutte le miserie dell'umanità, alla quale il nostro Eroe ha portato tutto il conforto corporale e spirituale, assistendo i corpi per salvare le anime. Rifare cattolico l'Occidente, restituire la Chiesa ai suoi sacerdoti, il Cristianesimo al

la sua primitiva verità, ch'è quella dell'amore (specie dopo la valanga luterana) perché la vera religione, per Vincenzo, è tra i poveri. Il suo sguardo paterno s'affissa ai condannati alle galere e in mezzo a questa curia, manarca dell'antica marina e vergogna della cristianità, vi porta, come cappellano, un trattamento più umano, ripara le ingiustizie e salva tanti innocenti. Prepara i Preti della missione, o Lazzaristi, per istruire e sollevare dalla loro calamità i contadini della campagna. Lo stato maggiore della nobiltà francese, su invito di Vincenzo, e le grandi dame deporranno i loro gioielli per convertirli nella cassa dei poveri e somme somme saranno devolute agli ospedali, scuole, orfanotrofi, passando per le mani benefiche delle Dame della carità; gli stessi palazzi diventeranno asili ai poveri e magazzini-deposito sempre per i bisognosi. Tra le Dame si presenta madamigella Luisa Le Gras, chiamata l'ambasciatrice della misericordia, che fonderà la migliore delle opere di Vincenzo, le Figlie della carità, di cui faranno parte povere fanciulle della campagna (col loro vestiti di azzurro come il cielo, con una «scortetta» che farà la loro fronte come un'ala angelica per volare a confortare tutte le sofferenze fisiche e morali, salvando e sistemando più tardi i trovatelli), e giovani e donne traviate che ritrovando la loro dignità, entreranno negli ospedali, portandosi fin sui campi della battaglia per curare i feriti, negli asili dei bimbi, nelle scuole dei fanciulli, tra i prigionieri di guerra; poi poema di opere, che la chiesa ha premiato elevando i due Eroi all'onore maestoso degli altari. Al mattino nella chiesa del S. Cuore è stata celebrata la Messa di S. Vincenzo ed al Vangelo lo stesso Don Felice sul motivo del Samaritano, esortava le numerose consorelle (convenute dalla vicina Montebelluna e Trieste, come da Venezia, da Padova, da Vicenza) a seguire la via luminosa di questi due grandi Santi e svolgere le loro opere di bene a sollievo di tanti nostri poveri come avevano fatto per quasi quarant'anni nella nostra indimenticabile Pola specie nelle ore più cruciali dell'occupazione nazista. La Messa, la consorelle, piccolo stato maggiore superstiti della Società femminile polesa di S. Vincenzo, hanno recato degli importi in denaro alle loro assistite, comprese alcune donne molto anziane. E' stato servito un modesto rinfresco al quale è intervenuto anche l'arciprete Mons. Silvano Fain, al quale sono state rivolte parole di riconoscenza per le attenzioni usate verso i nostri esuli, che Mons. Fain ha cordialmente ricambiato, confermando di continuare la più intensa collaborazione. Venivano poi distribuite le immagini ricordo.

Nel pomeriggio un breve pellegrinaggio alla Madonna di Barbana, ricevute dal P. Corrado ch'era stato già a Pola, ripensando con lui ai nostri cari santuari mariani di Siana, della Madonna della Misericordia e del Mare; pregando per i nostri profughi, ricordando le consorelle defunte, onde chiudere piamente e degnamente il convegno caritativo.

Affettuoso il commiato di Don Felice dalle famiglie polese Bacchetti, Speranza, Belluzzi, Uiel, Argenti, Bartoli, Deni, Wetterech, Impezzato, e dai dottori Tromba, Lenzi e Ughi e dai pescatori di Fasana. «Ed infine commiato — ci ha scritto Don Felice — il fortuito incontro

VETRINETTA NUZIALE

MANCINI-FAZZI A MARINA DI MASSA



La mattina di domenica 2 ottobre u. s., alle ore 10, nella Chiesa parrocchiale di Marina di Massa, si sono uniti in matrimonio il rag. Guido Mancini e l'insegnante, esule da Pola, signorina Titti Fazzi. Testimoni alle nozze, per la sposa il cugino rag. Giuseppe Bernieri e per lo sposo lo zio comm. Ispettore Generale del Genio Civile di Bologna, ing. Alfredo Lanzara. Compare d'anello alla cerimonia il dott. Armando Ardia. Dopo il signorile rinfresco, offerto dai parenti all'Hotel Roma, gli sposi felici sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

ECO DEI FATTI

Possibilità per una azione irredentistica - Ringraziamenti dei dalmati dopo il raduno di Trieste

Riceviamo da Taranto: Questo deve essere il nostro valido contributo nell'attuale dispiegamento delle forze occidentali europee, in contrapposizione all'espansionismo comunista, onde resti valida una dignità nazionale che in fatto di territori della Patria non scende a compromessi.

Libero Ruziczer

Riceviamo da Trieste: Il Comitato del VII Raduno dei dalmati in Trieste ringrazia vivamente il Vescovo Mons. Antonio Santini, il signor Sindaco di Trieste dott. Mario Franzil, il dott. avv. Antonio Tacconi, Senatore di Dalmazia, il com. Libero Saurio, Presidente dell'AN.V.G.D., avv. Enrico Ricceri, Presidente dell'O.A.P.G.D., che componevano il Comitato di Onore e che hanno profondamente commosso tutti i radunati per le loro adesioni. Ringrazia la città di Trieste per l'affettuosa ospitalità data in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera di riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con

MERAVIGLIE DEL CARSO

Tullio Bressan ha presentato in questi giorni un che...

Nel libro «Le Meraviglie del Carso»...

L'autore esordisce con una annotazione sull'etimologia di «Adriatico»...

Con tale visione di idillico spaccato familiare si avverte l'assoluta confidenza di Carlo...

Pietro Almerigogna

STAGIONI IN ISTRIA

La vendemmia

Noi esuli istriani, macerati come siamo da quel male inaguaribile...

E in questi giorni di settembre, dai cieli azzurrini e dall'atmosfera fresca e cristallina...

Tempi andati, ormai lontani, giorni tranquilli pieni di letizia...

Lucia Manzutto

Il Castello di Pola sarà destinato ad accogliere la sede del Museo della rivoluzione popolare...

Col passar delle ore, noi piccoli, presi dalla noia di sostentare a un tale ritmo di attività...

Nella storica Chiesa di Sant'Illario di Nervi, copiosamente infiorata, il parroco don Parodi ha celebrato domenica 9 ottobre il rito col quale ha unito in matrimonio la gentile signorina Gianna Bazzuro...

LA «NAUSEA» IN CARLO MICHELSTAEDTER

Nell'abisso del pessimismo

Colui che aveva distrutto il «tempo reale», e ogni fede in esso, non volle assoggettarsi ad un «dopo», umiliante e, incapace di vivere da uomo «persuaso», rifiutò le fittizie costruzioni della «rettorica»...

l'anno accademico suo compagno a Firenze. Ecco una lettera del 28 agosto 1907:

«La luna è già alta e mezzanotte vicina e tutta la casa dorme. Io veglio e non sono punto lieto e non lo sono mai stato in queste sei settimane da che siamo lontani. Non trovo la pace che ambivo, non la forza e la costanza nel lavoro che mi erano necessarie. E una cosa implica l'altra. Ripenso questi giorni e vedo il continuo trionfo del mezzo termine fra il riposo assoluto e il lavoro regolare. Non ho riposato e nulla ho fatto di quanto dovevo: ora sono più stanco e più nervoso di prima per tutte e due le ragioni e più per l'umiliazione che mi dà il constatarlo. Mi sono dibattuto fra problemi strani e mi dibatto ancora, tanto poco dominandoli, da non saper nemmeno di quale entità siano e quali le conseguenze delle diverse soluzioni. Come sono distante e diverso da quando andavo cantando nel bosco di Vincigliata! Mentre allora ogni cosa mi dava il meglio di sé, oggi mi sembra che ogni studio e ogni conversazione, ogni frase avesse un più profondo significato e contribuisse ad allargare e ad acuire la mia «conoscenza», e godevo di tutte le sensazioni camminando con le ali ai piedi, ora tutto è ripiombato nella pesante materialità, e tutto l'edificio dei miei sogni è crollato in mezzo al più disperante scetticismo. Io non credo più alla mia fede e perciò nulla più mi conforta. Anzi dal profondo dell'anima tutto ciò che il tranquillo equilibrio delle mie illusioni costringeva nei ceppi dei mille ragionamenti coordinati, irrisolti e lontani mi sale su e mi serra d'un nodo alla gola, senza che io possa vincera, senza che io possa avere il beneficio d'uno sfogo. Tutte le cose dolorose di questo anno e più di tutte quella che tu sai, e ch'io credetti poter vincere con troppa facilità mi pungono senza tregua e formano il fondo nero del mio umore».

Tutto tutto crolla... E non posso nemmeno aver confidenza con la mamma perché l'addolorerei. Devo fingere, e questo mi rende più intollerabile e irritante. E la mamma capisce che non sto bene, e si rattrista... Io m'arrabbio. Povera mamma, Gaetano, tu non prendi per retorica tutto ciò. Sai, appunto perché sono realmente nella situazione che ti dissi, non so scrivere, non so più dar l'impressione di alcuna cosa, e pare che faccia sempre del parlare a una persona che mi voglia bene e non soffra così della mamma soffrire, ma mi sappia come lei intendere... (pp. 486-7).

Ed eccone un'altra, scritta sempre al Chiavacci, a un anno circa di distanza, il 4 agosto 1908:

«Se io avessi dovuto scrivere il diario di questo mese, avrei letto una cosa curiosa: una vicenda d'impressioni vaghe e diverse, di sentimenti sconnessi, di pensieri spediti, di osservazioni e di studio delle cose più lontane, la conseguenza è che mi sento... cioè che non mi sento, questo è tutto... Non riesco più a ritrovarmi. Il mio cervello è come un mare ondeggiante, che riflette tutte le luci, che rispecchia tutte le coste e tutti i cieli; ma nel punto che li rispecchia li infrange, ma il fondo resta torpido e scuro e non sa il vigore e la forma della sua vita... Così sono ora lieto o triste, ora calmo e ora burrascoso e sento il soffio di tutti i venti. Certo quello che non ha il mare ho io: il tormento ininterrotto delle intenzioni passate e del lavoro futuro, delle aspirazioni diverse e insoddisfatte; la coscienza della mia nullità in questo mondo che vive sia d'azioni che di pensiero, che d'arte; della mia vita che si dissolve in un'aspettativa di che? nell'illusione di un formarsi progressivo che non esiste, di un accumulare che non avviene — o avviene come quello della sabbia che l'onda porta e poi disperde... (pp. 531-2).

L'«introspezione, nella quale egli avverte l'origine del suo pessimismo (un giorno scrisse: «È inutile che mi scandaglia»), si fa sempre più spietata, e alla coscienza della «nullità» del proprio esistere si abbinava il senso di vuoto, di inconsistenza, di vanità della medesima realtà. Il 27 maggio 1909 scriveva ai suoi: «Sarete convinti, spero, che non c'è niente — né in bene né in male; e qualche giorno dopo ribadiva la stessa convinzione al Mreule in forma meno apodittica, ma non perciò meno convinta ed estrema: «Chi è giunto col suo sapere tanto avanti che non gli resta alcuna fede che ha consumato tutta la propria fede, che è giunto a quello che il pessimismo in senso proprio, che cosa gli è il suo sapere? che gli vale la sua fede che è tutta negativa... Se uno è salito davvero al calvario, non scende più e non c'è un dopo per lui, che ha vissuto in un attimo tutti i tempi...» (p. 569).

In quest'affermazione gli studiosi hanno voluto individuare un'altra causa del suicidio. Colui che era riuscito con la sua meditazione a vivere «in un attimo tutti i tempi», che aveva distrutto il «tempo reale» e ogni fede in esso, non poteva assoggettarsi ad un «dopo» del quale non vedeva che fittizie costruzioni della «rettorica».

La mancanza di una fede, sia logica che sentimentale, è certo un'altra causa del suo pessimismo; e forse la sua medesima meditazione finisce con l'apparirgli inadeguata e falsa ed egli non crede più neppure al suo pensiero: è l'annichilimento assoluto: «Ma pare che i grandi filosofi finché sono vissuti hanno avuto fede, perché solo vissuti finché hanno avuto fede» (p. 569).

«Io non sono andato per la vita con una fede ferma, ma con una sicurezza di me e del futuro scificata di tutte le cose presenti. Ho riso di tutto e ho vissuto per «sport». Ed ora che ho conosciuto che cosa era la mia sicurezza e che ho preoccupato il futuro, che mi resta se non il rito maligno, e il dolore bruto per la brutalità irriducibile della forza che mi tiene in vita? peggiore questo dolore che tutto il dolore che ho provato quando vedevo per la prima volta».

Solo una reazione mi resta ora: d'andarmene, di distruggere questo corpo che vuol vivere... Del resto di fronte alle cose della vita non ho una costante (sia pur debole) reazione, ma fiammante entusiasmo che si spengono presto in un riso amaro perché

manca loro ormai quella serietà intima che dava loro la sicurezza che avevo di «me». Così sono ora freddo o ardente, sempre sdoppiato, mentre una parte osserva scetticamente le incostanze dell'altra, ed ha sempre ed innanzi tutto chiaro il senso della propria umiliazione, della «nausea» (pp. 578-9).

L'«umiliazione» e la «nausea» di se stesso, incapace di vivere da uomo «persuaso», cioè da «saggio», senza illusioni, ma senza varie remore (e si pensa alla leopardiana «ginestra»), sono gli ultimi sentimenti vivi nel Michelstaedter, il quale il 24 marzo 1910 scriveva:

«L'eri sera fui in soffitta... Quanta pace c'è lì su, che non c'è altrove — che non c'è nel mio animo che «va colla testa bassa» (p. 604).

E il 29 giugno del 1910 confidava al Mreule: «Mi par di non aver voce, così m'opprime questo triste incubo d'inerzia faticosa dal quale non ho saputo ancora riscuotermi... E in questo giro mi son dibattuto questi mesi malato nell'anima e impigrito nel corpo, a volte giungendo a raccogliere e a riaver in me vive e concrete le cose che altrimenti mi danno solo un tormento oscuro; altre volte e per lo più vinto dall'inerzia disperando di me, forse in questo e in quello che sembrava distrarmi dalla noia e tanto più fortemente mi stringeva nella brutta necessità.

I miei vedevano e se non intendevano, non meno soffrivano... e resi dalla disgrazia in tutto meno fidenti, mi trattavano con sospetto e con muto rimprovero, talvolta anche con aperto biasimo, disprezzando ormai della mia buona volontà e della mia riuscita. Non so se non mi riuscisse ancora più amaro il loro silenzio che le loro parole — certo che ne questo né quello eran fatti per darmi animo. Ché niente toglie così la fiducia in se stessi come la sfiducia degli altri.

Così mi son trascinato avanti, molte volte fermandomi a prender risoluzioni disperate, e fatto poi all'orlo dell'abisso, convinto che quello non è quello che voglio, continuando poi lentamente, lentamente... (pp. 609-10).

«Fermandomi a prender risoluzioni disperate... continuando poi lentamente, lentamente...».

Fino a quando una qualsiasi, incontrollata reazione non gli ammerà la mano. Logica filosofica o intuizione alla vita? L'una e l'altra, pensiamo; che nella sua breve esistenza il Michelstaedter ha sovrapposto e confuso i due piani, attribuendo alla sua pratica una funzione esemplaristica e quasi paradossale della sua meditazione, non ci meraviglia, perciò, che por-tata questa alle sue estreme conseguenze, anche quella ne abbia subito l'inevitabile, nichilistica conclusione.

Enza Giammancheri

Il quaderno de «L'Arenco», dedicato alle Medaglie d'Oro

Uscirà tra breve, il secondo quaderno de «L'Arenco», che conterrà i profili ed i ritratti di Paolo Filzi, Francesco Rissotto, Nazario Saffron, Ugo Pizzarello, Stefano Terlevich, Dino Olini, Riccardo Bombig, Mario Lalli, Bruno Caleari, Giorgio Cobolli, Luigi Missoni, Mario Vissintini, Nicolò Cobolli Gigli, Romeo Romei, Francesco Kim, Antonio Marcella, Spaccato Scherga, Salvatore Venere, Renato Gregorio, Silvano Abba, Antonio Zotti, Lino Vissintini, Ettore Di Pasquale, Marino Fasan, Antonio Vukasina, Vittorio Premoli, Antonio Daniele, Furio Lauri. Oltre a queste ventotto medaglie d'oro giuliane, il fascicolo rievocherà inoltre le figure di altri eroici combattenti che furono proposti per la massima ricompensa al V. M. (Zago, Artusi, etc.). Autori dei profili sono: Giuseppe Lauro Aiello, Piero Almerigogna, Sebastiano Blasotti, Federico Pagnacco, Luigi Pappalardo, Gian Proda e Fausto Vardabasso. I ritratti sono per opera di: Maurizio Salvatori, Milotti. Tra gli altri collaboratori figura Marino Gramaticopolo.

Il costo del quaderno è di lire 1000; le prenotazioni vanno inviate direttamente al Centro Studi Adriatici, Piazza Venezia (Vittoriano), Roma (conto corrente postale n. 130789).

Sul mercato di Pola sono state messe in vendita, al prezzo di 500 dinari al chilogrammo (peso vivo), alcune partite di polmone c'edone dalle incubatrici dell'Unione Cooperativa di Pisisno e di Surani. L'Unione predetta, che si è dedicata a questo ramo d'attività senza alcuna esperienza e priva di mezzi ed impianti idonei, spera di cominciare in futuro il fabbisogno



Quando il mare si solleva impetuoso contro le rive del porto di Pola

TENACE ATTACAMENTO ALLE TRADIZIONI

Ricostituita a Torino la Fiumana sportiva

Ha già svolto una intensa attività ed ha ora in programma un torneo nel centenario dell'Unità d'Italia

Nel 1949 nasceva, al campo di profughi Casermette di Borgo S. Paolo, — per merito di un gruppo di puri sportivi esuli dalla Venezia Giulia e Dalmazia, onde continuare nella nobile Torino e sui campi sportivi del Piemonte le tradizioni calcistiche del Calcio Giuliano, la società calcistica «Associazione Calcio Eneo Torino», nome già appartenente ad una società di Fiume.

I promotori ed i fondatori di questa società furono i sigg. Giacomo Bottigelli e Antonio Simonetti (tutt'ora ancora dirigenti) ed altri che dovettero poi emigrare all'estero, per dura necessità. L'Associazione Calcio Eneo Torino, oltre ai componenti

il suo Consiglio Direttivo, aveva tutti i propri giocatori esuli dalla Venezia Giulia e Dalmazia, ad un solo punto dalla prima fra lo stupore generale, il campionato di seconda divisione ponendosi all'attenzione con il suo gioco maschio derivato dalla scuola ungherese, forte e corrotto.

Terminato il campionato i dirigenti organizzarono un torneo dedicato alla loro regione e che fu disputato al campo E. Loich. La classifica finale vide primo il Leyni, seguito dalla società organizzatrice, dal Piemonte e dall'ATM.

In seguito, in una assemblea svoltasi nell'agosto del '50, ad unanimità fu accolta la proposta di cambiare la vecchia denominazione sociale in un'altra ancora più cara ai fondatori: Unione Sportiva Fiumana, che restò il nome definitivo.

Il nome fu preso dalla più nota società di Fiume, che partecipò nei suoi anni migliori alla serie A, B e C, e che nel 1942 cessò la sua attività in seguito agli eventi bellici e che poi si sciolse definitivamente con l'annessione di Fiume alla Jugoslavia.

Questa risorta società amantissimo continuò il suo tirocinio, con alterna fortuna, nel campionato di seconda divisione; nel frattempo formò una squadra ragazzi che si comportò onorevolmente, sotto la guida del sigg. Crespi, nel rispettivo campionato imponendosi specialmente nella Coppa Scattari e nel Trofeo R. Glisio, questo ultimo disputato nel 1952.

Quando poi si inclusero molti elementi giovanili nella prima squadra, la Fiumana raggiunse la promozione in prima divisione, raggiungendo così l'agognato traguardo.

Ricordiamo altresì che il compito di questa società non è solo sportivo, ma bensì anche sociale ed umanitario, a favore dei propri fratelli e sul per infondere loro speranza e fede per il loro incerto avvenire.

I mezzi finanziari per l'attività sportiva l'U.S. Fiumana li ricava attraverso le quote sociali dei soci ed in maggior forma dal suo Presidente, Rag. Federico Cizmeg, e V. Pres. sigg. Bottigelli, dalla Entità locale e Personale, fra le quali ricordiamo l'Avv. Amadeo Peyron sindaco della Città, il prof. Valletta, l'Avv. Gurgò Salice, il comm. Ratti, il comm. Romoli, il comm. Sobrero, l'ing. Donvito ed altri.

Il bilancio della società è sempre chiuso in partita ed in un accordo proceduto dai suoi dirigenti, per la precisa amministrazione e l'abilità nel trovare i fondi necessari alla continuazione dell'attività.

Nelle trascorse annate furono ceduti alcuni giocatori che poi seppero affermarsi in campo nazionale quali: Steiner alla Carassonesse, Giurini alla Pro Patria, Vatta S., alla Triestina e, in quest'ultima annata Persich all'Aquila, serie C.

Per la prossima annata gli effettivi sono: Daniele, Gissi e Raffone portieri, Vatta, Caputo e Cassano terzini, De Caro, Pataco Dolpiano, Vido e Battaglia mediani, Palmieri, Olini, Corneglio, Suez, Farina, Nura, Host e Monsas attaccanti oltre a due o tre giovani che sono stati visionati nella prima giornata di allenamento e nelle prime uscite della squadra.

Il Consiglio Direttivo è così formato: Presidente: Rag. Federico Cizmeg, V. Pres. e Segr. Giacomo Bottigelli, Consigliieri i sigg. Carmino Crespi, Olivo Supina, Antonio Simonetti, Zuck Giovanni e Strumia Giovanni.

Le partite casalinghe saranno disputate sul campo sportivo dell'A.C. Cenisia, sito in via Cesana dove si giocò nel trascorso campionato; a riguardo di quest'ultimo rileviamo che l'U.S. Fiumana vinse l'ambita coppa disciplina per quasi scomparso, sotto l'inflazione del veneto, ma relitti calzare del ladino si trovano cristallizzati in toponimi tergestini come Roian, Vernielis, Via Tivarnella, Via Ponziana, Via Gredò che sono stati visionati in Chiampore! Ora Chiampore non dice nulla, ma Chiampore che presenta il caratteristico intacco ladino di Venezia e dell'Italia. Del resto se il «Vjesnik» avesse avuto sottomano la cifra delle popolazioni istriane che hanno preferito abbandonare la loro terra per rimpatriare, bere nella loro madrepatria, si sarebbe accorto in tempo che la vera dominazione strapiantata è piombata su quella

nostra terra nel maggio del 1945, con l'arrivo di coloro che oggi ne tengono, contro la storia e contro il diritto e la giustizia, il possesso. Infatti se straniera non fosse tale dominazione, il mondo non avrebbe assistito all'impressionante spettacolo dell'esilio in massa degli istriani. Il richiamo a tale evento mai veramente verificatosi nella storia millenaria dell'Istria, serve da solo a fornire una chiara risposta al modo mistificatorio col quale il quotidiano di Zagabria pretende di presentare il passato di quel nostro territorio, sul quale, per giunta, rimane viva e accesa l'ipoteca del sacrificio dei 600 mila caduti italiani, immolatisi appunto per liberarlo dalla dominazione straniera e restituirlo all'Italia cui irrevocabilmente appartiene; e tornerà ad appartenere, quando la giustizia trionferà sulla frode e sulla violenza.

Una giovane di 28 anni, la casalinga Nada Banjglav, abitante nella frazione Palcic della Valle del Quietto, è stata vittima di un singolare incidente. A causa dell'acqua che, con lo straripamento del fiume, aveva invaso la sua abitazione, la giovane donna stava manovrando un forchello elettrico, è stata colpita dalla scossa elettrica che l'ha tramortita, facendola cadere e annegare nei venticinque centimetri d'acqua che avevano invaso l'appartamento.

A Punta di Umago è stata progettata l'apertura di un negozio di generi alimentari e forse anche di una macelleria. Gli abitanti della zona hanno accolto con gioia l'iniziativa, in quanto per i loro acquisti erano costretti a fare due chilometri a piedi.

NOTA DEL GLOTTOLOGO
Ciampore
Molti sanno che a Trieste e a Muggia si parlò friulano, cioè ladino, durante tutto il Settecento. Ora il friulano è quasi scomparso, sotto l'inflazione del veneto, ma relitti calzare del ladino si trovano cristallizzati in toponimi tergestini come Roian, Vernielis, Via Tivarnella, Via Ponziana, Via Gredò che sono stati visionati in Chiampore! Ora Chiampore non dice nulla, ma Chiampore che presenta il caratteristico intacco ladino di Venezia e dell'Italia. Del resto se il «Vjesnik» avesse avuto sottomano la cifra delle popolazioni istriane che hanno preferito abbandonare la loro terra per rimpatriare, bere nella loro madrepatria, si sarebbe accorto in tempo che la vera dominazione strapiantata è piombata su quella

Walter e Gianna Manzini festeggiati a Genova



Nella storica Chiesa di Sant'Illario di Nervi, copiosamente infiorata, il parroco don Parodi ha celebrato domenica 9 ottobre il rito col quale ha unito in matrimonio la gentile signorina Gianna Bazzuro e il dott. Walter Manzini. Testimoni per la sposa sono stati lo zio Vittorio ed il cugino Giorgio Bazzuro, per lo sposo i cugini Gr. Uff. Piero Raza, rappresentato dal nostro condirettore Rodolfo Manzini, e il geom. Luigi De Cicco. Alla fine della solenne funzione il celebrante, dopo un discorso di circostanza, ha letto il telegramma augurale inviato agli sposi dal Santo Padre. Successivamente, nella stessa Chiesa, in un ambiente di ristorante «Lillo», gli sposi hanno offerto agli invitati un pranzo tra gli auspici di una festosa letizia. Copiosissimi i regali, gli omaggi floreali ed i messaggi augurali giunti agli sposi, i quali nello stesso pomeriggio sono partiti per il tradizionale viaggio di nozze. Rinviammo alla giovane coppia i nostri affettuosi servidissimi auguri. (Foto Agosto - Genova).

la proposta di cambiare la vecchia denominazione sociale in un'altra ancora più cara ai fondatori: Unione Sportiva Fiumana, che restò il nome definitivo.

Il nome fu preso dalla più nota società di Fiume, che partecipò nei suoi anni migliori alla serie A, B e C, e che nel 1942 cessò la sua attività in seguito agli eventi bellici e che poi si sciolse definitivamente con l'annessione di Fiume alla Jugoslavia.

Questa risorta società amantissimo continuò il suo tirocinio, con alterna fortuna, nel campionato di seconda divisione; nel frattempo formò una squadra ragazzi che si comportò onorevolmente, sotto la guida del sigg. Crespi, nel rispettivo campionato imponendosi specialmente nella Coppa Scattari e nel Trofeo R. Glisio, questo ultimo disputato nel 1952.

Quando poi si inclusero molti elementi giovanili nella prima squadra, la Fiumana raggiunse la promozione in prima divisione, raggiungendo così l'agognato traguardo.

Ricordiamo altresì che il compito di questa società non è solo sportivo, ma bensì anche sociale ed umanitario, a favore dei propri fratelli e sul per infondere loro speranza e fede per il loro incerto avvenire.

I mezzi finanziari per l'attività sportiva l'U.S. Fiumana li ricava attraverso le quote sociali dei soci ed in maggior forma dal suo Presidente, Rag. Federico Cizmeg, e V. Pres. sigg. Bottigelli, dalla Entità locale e Personale, fra le quali ricordiamo l'Avv. Amadeo Peyron sindaco della Città, il prof. Valletta, l'Avv. Gurgò Salice, il comm. Ratti, il comm. Romoli, il comm. Sobrero, l'ing. Donvito ed altri.

Il bilancio della società è sempre chiuso in partita ed in un accordo proceduto dai suoi dirigenti, per la precisa amministrazione e l'abilità nel trovare i fondi necessari alla continuazione dell'attività.

Nelle trascorse annate furono ceduti alcuni giocatori che poi seppero affermarsi in campo nazionale quali: Steiner alla Carassonesse, Giurini alla Pro Patria, Vatta S., alla Triestina e, in quest'ultima annata Persich all'Aquila, serie C.

Per la prossima annata gli effettivi sono: Daniele, Gissi e Raffone portieri, Vatta, Caputo e Cassano terzini, De Caro, Pataco Dolpiano, Vido e Battaglia mediani, Palmieri, Olini, Corneglio, Suez, Farina, Nura, Host e Monsas attaccanti oltre a due o tre giovani che sono stati visionati nella prima giornata di allenamento e nelle prime uscite della squadra.

Il Consiglio Direttivo è così formato: Presidente: Rag. Federico Cizmeg, V. Pres. e Segr. Giacomo Bottigelli, Consigliieri i sigg. Carmino Crespi, Olivo Supina, Antonio Simonetti, Zuck Giovanni e Strumia Giovanni.

Le partite casalinghe saranno disputate sul campo sportivo dell'A.C. Cenisia, sito in via Cesana dove si giocò nel trascorso campionato; a riguardo di quest'ultimo rileviamo che l'U.S. Fiumana vinse l'ambita coppa disciplina per quasi scomparso, sotto l'inflazione del veneto, ma relitti calzare del ladino si trovano cristallizzati in toponimi tergestini come Roian, Vernielis, Via Tivarnella, Via Ponziana, Via Gredò che sono stati visionati in Chiampore! Ora Chiampore non dice nulla, ma Chiampore che presenta il caratteristico intacco ladino di Venezia e dell'Italia. Del resto se il «Vjesnik» avesse avuto sottomano la cifra delle popolazioni istriane che hanno preferito abbandonare la loro terra per rimpatriare, bere nella loro madrepatria, si sarebbe accorto in tempo che la vera dominazione strapiantata è piombata su quella

nostra terra nel maggio del 1945, con l'arrivo di coloro che oggi ne tengono, contro la storia e contro il diritto e la giustizia, il possesso. Infatti se straniera non fosse tale dominazione, il mondo non avrebbe assistito all'impressionante spettacolo dell'esilio in massa degli istriani. Il richiamo a tale evento mai veramente verificatosi nella storia millenaria dell'Istria, serve da solo a fornire una chiara risposta al modo mistificatorio col quale il quotidiano di Zagabria pretende di presentare il passato di quel nostro territorio, sul quale, per giunta, rimane viva e accesa l'ipoteca del sacrificio dei 600 mila caduti italiani, immolatisi appunto per liberarlo dalla dominazione straniera e restituirlo all'Italia cui irrevocabilmente appartiene; e tornerà ad appartenere, quando la giustizia trionferà sulla frode e sulla violenza.

Una giovane di 28 anni, la casalinga Nada Banjglav, abitante nella frazione Palcic della Valle del Quietto, è stata vittima di un singolare incidente. A causa dell'acqua che, con lo straripamento del fiume, aveva invaso la sua abitazione, la giovane donna stava manovrando un forchello elettrico, è stata colpita dalla scossa elettrica che l'ha tramortita, facendola cadere e annegare nei venticinque centimetri d'acqua che avevano invaso l'appartamento.

A Punta di Umago è stata progettata l'apertura di un negozio di generi alimentari e forse anche di una macelleria. Gli abitanti della zona hanno accolto con gioia l'iniziativa, in quanto per i loro acquisti erano costretti a fare due chilometri a piedi.

NOTA DEL GLOTTOLOGO
Ciampore
Molti sanno che a Trieste e a Muggia si parlò friulano, cioè ladino, durante tutto il Settecento. Ora il friulano è quasi scomparso, sotto l'inflazione del veneto, ma relitti calzare del ladino si trovano cristallizzati in toponimi tergestini come Roian, Vernielis, Via Tivarnella, Via Ponziana, Via Gredò che sono stati visionati in Chiampore! Ora Chiampore non dice nulla, ma Chiampore che presenta il caratteristico intacco ladino di Venezia e dell'Italia. Del resto se il «Vjesnik» avesse avuto sottomano la cifra delle popolazioni istriane che hanno preferito abbandonare la loro terra per rimpatriare, bere nella loro madrepatria, si sarebbe accorto in tempo che la vera dominazione strapiantata è piombata su quella

nostra terra nel maggio del 1945, con l'arrivo di coloro che oggi ne tengono, contro la storia e contro il diritto e la giustizia, il possesso. Infatti se straniera non fosse tale dominazione, il mondo non avrebbe assistito all'impressionante spettacolo dell'esilio in massa degli istriani. Il richiamo a tale evento mai veramente verificatosi nella storia millenaria dell'Istria, serve da solo a fornire una chiara risposta al modo mistificatorio col quale il quotidiano di Zagabria pretende di presentare il passato di quel nostro territorio, sul quale, per giunta, rimane viva e accesa l'ipoteca del sacrificio dei 600 mila caduti italiani, immolatisi appunto per liberarlo dalla dominazione straniera e restituirlo all'Italia cui irrevocabilmente appartiene; e tornerà ad appartenere, quando la giustizia trionferà sulla frode e sulla violenza.

Una giovane di 28 anni, la casalinga Nada Banjglav, abitante nella frazione Palcic della Valle del Quietto, è stata vittima di un singolare incidente. A causa dell'acqua che, con lo straripamento del fiume, aveva invaso la sua abitazione, la giovane donna stava manovrando un forchello elettrico, è stata colpita dalla scossa elettrica che l'ha tramortita, facendola cadere e annegare nei venticinque centimetri d'acqua che avevano invaso l'appartamento.

A Punta di Umago è stata progettata l'apertura di un negozio di generi alimentari e forse anche di una macelleria. Gli abitanti della zona hanno accolto con gioia l'iniziativa, in quanto per i loro acquisti erano costretti a fare due chilometri a piedi.

NOTA DEL GLOTTOLOGO
Ciampore
Molti sanno che a Trieste e a Muggia si parlò friulano, cioè ladino, durante tutto il Settecento. Ora il friulano è quasi scomparso, sotto l'inflazione del veneto, ma relitti calzare del ladino si trovano cristallizzati in toponimi tergestini come Roian, Vernielis, Via Tivarnella, Via Ponziana, Via Gredò che sono stati visionati in Chiampore! Ora Chiampore non dice nulla, ma Chiampore che presenta il caratteristico intacco ladino di Venezia e dell'Italia. Del resto se il «Vjesnik» avesse avuto sottomano la cifra delle popolazioni istriane che hanno preferito abbandonare la loro terra per rimpatriare, bere nella loro madrepatria, si sarebbe accorto in tempo che la vera dominazione strapiantata è piombata su quella

ATTIVITA' NELL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

TRIESTE

VIA SILVIO PELLICO, 2 - TEL. 96445

CON QUESTO SPIRITO Una più stretta collaborazione

Riceviamo da Trieste: La Giunta Esecutiva dell'Unione degli Istriani ha preso visione dell'articolo dedicato alla nostra Associazione, apparso sul numero del 10 ottobre del Vostro settimanale e mi incarica di esprimerVi la più viva riconoscenza per i sentimenti ed apprezzamenti da Voi espressi in detto articolo nei nostri riguardi. La vita della nostra Associazione, nata e cresciuta in una situazione non certo favorevole per le ideali di cui essa si ispira, è stata purtroppo molto travagliata per tante ostilità e diffidenze, spesso provenienti proprio da chi avrebbe avuto invece tutte le ragioni ed il dovere di aiutarla ed appoggiarla. Dobbiamo però riconoscere che, in mezzo a tante amarezze, ci è stato sempre di grande conforto ed incoraggiamento l'opera svolta da «L'Arena di Pola», la quale ci è stata sempre, fin dall'inizio, tanto vicina ed ha contribuito in maniera così rilevante alla nostra quotidiana battaglia.

I sensi pertanto di gratitudine che sono incaricato di esprimere a codesta Redazione ed a tutti i collaboratori del settimanale provengono veramente dal più profondo del nostro cuore e sono tanto più sentiti in quanto la Vostra solidarietà ed il Vostro affetto ci ripaiano di tante amarezze e ci confortano a continuare nella strada che abbiamo scelto convinti di adempire con ciò al nostro dovere di cittadini e di istriani. La lotta che l'Unione degli Istriani, e ben prima di noi l'Arena di Pola, stanno conducendo non è certo facile; l'aver però la coscienza di trovarci nella stessa trincea, gonfio a gonfio, animati dallo stesso spirito e dalla stessa tenace volontà di continuare nella lotta, fino a che la Giustizia non sia stata resa alla nostra Terra, ci è di grandissimo aiuto e consolazione e varrà a darci quella indispensabile perseveranza di cui abbiamo assolutamente bisogno per poter raggiungere le nostre mete che non potranno assolutamente mancare.

Mi è grata l'occasione per porgerVi i più fraterni cordiali saluti.

Il Presidente della Giunta Esecutiva
avv. Lino Sardos Albertini

PERCHÈ L'ARENA VIVA

Tipografia Gaetano Coana - Trieste	400
N. N. - Udine	300
Luigia Ivo - Trieste	200
Gabriella Haberle - Gorizia	200
Simone Cervai - Trieste	5000

Ringraziamo vivamente i sostenitori del giornale

L'olimpionico Benvenuti calorosamente festeggiato

Al valoroso pugile istriano le attestazioni di simpatia della «Famea Isolana» e della sezione giovanile



L'olimpionico istriano festeggiato dalla Famea Isolana



Benvenuti riceve le insegne di cavaliere dall'avv. Sardos

La Sezione giovanile dell'Unione degli Istriani, della quale Nino Benvenuti è presidente onorario, ha offerto al valoroso pugile olimpionico le insegne della onorificenza di cavaliere, di cui è stato recentemente insignito dal Presidente della Repubblica. La cerimonia si è svolta nella sede dell'Unione degli Istriani, con la partecipazione di un folto gruppo di soci della Sezione Giovanile e di dirigenti delle «Famiglie» ed Associazioni Istriane aderenti. L'avv. Lino Sardos-Albertini, presidente della giunta esecutiva, nell'offrirgli la croce di cavaliere, ha portato al campione olimpionico il saluto dell'Unione. Si sono associati l'avv. Salvatore Moscolin quale presidente della «Famea Isolana» della quale Nino Benvenuti è socio fondatore e il prof. Redento Romano quale presidente del Circolo ricreativo.

Ufficio stampa

L'Unione degli Istriani comunica di aver recentemente costituito un proprio Ufficio Stampa, funzionante presso la sede di via S. Pellico, 2. A ricoprire l'incarico di Capo dell'Ufficio Stampa, l'Unione degli Istriani ha designato Vittorio Fragiaco.

Lunedì 10 ottobre a Trieste, nella cappella della Curia Vecovelle, Mons. Santin ha celebrato la nozze della gentile signorina Giuliana Vecchi con il dott. Livio Nardi. Agli sposi sono pervenuti gli auguri di moltissime personalità locali, cui si aggiungono, tramite nostro, quelli della «Famiglia Ruvignisa».

I giovani istriani dell'Unione al torneo pongistico di Trieste

Ha avuto inizio il 10 ottobre a Trieste la seconda edizione del torneo regionale pongistico, massima manifestazione regionale. Alla prima edizione, la stagione scorsa, vi avevano partecipato sei squadre, la vittoria era andata all'Arac, che aveva preceduto la Soffitta ed il Don Bosco. Quest'anno sette formazioni sono iscritte e promettono di dar vita ad un torneo di buon livello tecnico - spettacolare; assenti l'Arac ed il Don Bosco, favorita d'obbligo è la formazione dei Bancari, notevole la partecipazione rispetto alla passata stagione, dall'inclusione in squadra del trentatreenne (ma i giovani dove sono?) campione regionale Elio Bruni, indiscutibilmente il miglior giocatore triestino del momento; i Bancari schierano inoltre quale numero 2 il campione provinciale Fulvio Florano e Gino Ragusin quale n. 3 (si tratta dei migliori III categoria della regione). La sola formazione in grado di contrastare il passo ai Bancari è la Soffitta, che conta sull'apporto di due validi II categoria quali Conti e Moretti e sul campione d'Italia juniores Crechici.

Le altre formazioni, pur staccate nettamente per classe, sono in grado di procurare delle sorprese: la Borinatti possiede tre validi elementi in Gerbez, Morlak e Kovacic; la nuova squadra dell'Istria della Sezione Giovanile dell'Unione degli Istriani, può contare su Runco e Martinelli, due giocatori discreti benché incostanti; in cambio il rendimento del n. 3, l'esordiente Dominici. Il Montuza possiede sulla carta una sola pedina valida, Sergio Emil.

Delle due squadre di Gorizia, Agi ed Aligera, si conosce poco, ma tenuto conto di quanto «è visto la stagione scorsa si possono considerare allo stesso livello delle altre tre formazioni triestine: Bor, Istria e Montuza.

Un torneo quindi con una squadra favorita e tutte le altre formazioni in lotta per le piazze d'onore; da questo equilibrio di valori dovrebbe derivare un gioco piacevole; si spera inoltre che si metta in luce qualche giovane.

Sono state fatte delle partite di pre-campionato con i seguenti risultati: Istria batte Montuza per 7 a 2; Bancari battono la Soffitta per 6 a 3.

NEGLI ISTITUTI DELL'OPERA

VISITE DI CLEMENTE a Trieste ed a Gorizia

Nei giorni scorsi il Segretario Generale dell'Opera ha visitato le Scuole Materne istituite dall'Opera ad Opicina, S. Croce, Prosecco e S. Sotiana di Trieste. Ha riunito poi il personale addetto ai ricreatori nelle zone su indicate, per impostare il programma di attività per l'anno scolastico 1960-61. L'ispezione si è conclusa con una visita ai Convitti «F. Filzi» di Gorizia e «N. Saurò» di Trieste. La Direzione Centrale dell'Opera ha rivolto particolari cure per assicurare la presenza di idoneo personale educativo nei due Istituti. Il disegno di legge presentato dall'on. Bologna per dare un carattere di continuità ai convitti gratuiti, sia nel Convitto «F. Filzi» di Gorizia che nel Convitto «N. Saurò» di Trieste, permetterà all'Opera di dedicare ulteriori energie e mezzi, per il sempre migliore funzionamento dei convitti.

TERZA PARTE DELLA LETTERA «...»

PICCOLA ENCICLOPEDIA GIULIANA

Scussa, Vincenzo. Canonico della Cattedrale di Trieste (1610-1702), dotto raccoglitore di memorie patrie. Scrisse la «Storia cronografica di Trieste».

SCUTARI. Città d'Albania con oltre 30.000 abitanti, presso il confine con la Jugoslavia. E alle falde d'una collina dominata dalle rovine ancora imponenti della cittadella veneziana.

Scopinich, Pio Clemente. Artista di canto triestino campale nel maggio del 1915, combatté sul fronte contrario del mare Adriatico, fu ferito e morì nell'Ospedale militare di Piacenza. Croce al merito di guerra.

Scopinich, Pio Clemente. Artista di canto triestino campale nel maggio del 1915, combatté sul fronte contrario del mare Adriatico, fu ferito e morì nell'Ospedale militare di Piacenza. Croce al merito di guerra.

SDOBA. Uno dei rami della foce dell'Isonzo che si sdoppia prima di sboccare in mare; l'altro ramo è chiamato Isonzo.

SDREGNA. Frazione del comune di Portole d'Istria, dallo Stancovich ritenuta luogo natale di San Girolamo. Sebastiano fra, ved. Schiavone Sebastiano.

SEBENICO. Città costiera della Dalmazia fra Zara e Spalato, con oltre 40.000 abitanti, dominata dal monte Babine. Vi si accede per mare attraversando il canale di Sebenico, vigilato dal munito forte veneziano di S. Nicolò, opera di Gerolamo Scamozzi. Sebenico è un notevole porto e un'attrattiva città, ancora in gran parte d'aspetto medievale, con una magnifica cattedrale, capolavoro dell'architettura del '400 in Dalmazia. Iniziate la costruzione da Antonio di Pier Paolo dalle Masene nel 1431, fu proseguita da Giorgio Orsini e compiuta da Nicolò Fiorentino e dai maestri Bartolomeo e Pietro da Mestre. E città natale di Nicolò Tommaseo, al quale nel 1896 era stato eretto un monumento, distrutto dagli Slavi nel 1944.

SEGHETTO. Località di poco più di 1500 abitanti nel Vallone di Saldon presso Traù (Dalmazia), noto per la pesca del tonno. Località omonima si trova in Istria nella campagna di Umago.

SEGNA. La romana Senia, cittadina di 3000 abitanti sulla costa croata del Canale della Morlacca, è ancora di aspetto veneziano cinta da antiche mura. Fu nido degli Uscechi, terribili pirati favoriti dall'Austria, ed ora stazione balneare, peraltro battuta furiosamente dalla bora d'inverno.

Segré, Edgardo. Impiegato triestino, volontario irredento (1891-1917) arruolato in Fanteria, caduto al suo posto di combattimento sul Monte Zebio. Medaglia d'argento.

Segré, Sartorio barone Salvatore, di cospicua famiglia triestina, fu per lunghi anni presidente della società di navigazione «Libera Triestina» e partecipò a molte imprese industriali. Amico dei principi di casa Savoia e presidente del «Circolo dell'Unione», operò saggiamente per un più stretto rapporto di Trieste con l'Italia in tutti i campi.

SEIANE. Località dell'Istria interna presso il Monte Maggiore, sede di una colonia di contadini di lingua rumena, ora in gran parte slavizzati.

Seismit-Doda, Federico. Uomo politico ed economista italiano, nato a Ragusa in Dalmazia nel 1825 e morto a Roma nel 1898. Partecipò attivamente ai moti del Risorgimento col fratello Luigi, uno dei difensori di Margherita e divenuto successivamente generale dell'Esercito italiano e deputato; introdusse negli Stati Sardi la «Riunione Adriatica di Sicurtà», scrisse numerose opere di narrativa e di teatro. Nei governi della Sinistra ricoprì la carica di ministro delle Finanze nel 1872 e nel 1889-90, in cui presentò ad Udine a discorsi irredentistici, ciò che gli valse dal Crispi l'esonero dalla carica.

Selen, Alessandro. Professore e patriota dalmata, nato a Cittavecchia nel 1891 e morto a Bologna nel 1939. Lasciò un'erudita opera storica su «Tommaso Arcidiacono e la Storia medievale di Spalato».

Solidarietà da Bari

Ad iniziativa del cav. uff. colonnello Adriano Oliva, Comandante il 9° Reggimento Fanteria di Bari, testimone della tragedia dell'esodo plebiscitario dei figli dell'Istria, quale Ufficiale osservatore, sino al 1943, dell'Istria, quale Ufficiale di Altura di Pola e Comandante del Distretto militare di Trieste negli anni 1958 e 1959, gli Ufficiali tutti del 9° Reggimento Fanteria elargiscono la somma di L. 10.000 a favore del nostro giornale quale spontanea espressione del dolore affetto che il leg. all'italianità terra di Nazario Saurò e di Fabio Filzi, all'italianità terra di Nazario Saurò e di Fabio Filzi, ringraziamo vivamente anche al sentimento di solidarietà, che ha corrisposto anche al sentimento di amore alla propria terra con cui il cap. Mario Longo, figlio del nostro corrispondente da Taranto, presta servizio nel Reggimento di Bari comandato dal Col. Oliva.

LACRIME D'ESILIO

Luigi Fillini
Il giorno 9 ottobre si è spento a Trieste, l'esule da Cherso Luigi Fillini. Fu cittadino esemplare, lavoratore onesto, padre amoroso che ha avuto un figlio al sacerdozio; venne imprigionato dagli jugoslavi per due mesi, assieme alla figlia, poiché altri due figli erano fuggiti dall'Istria. Ai figli Luigi, Maria, don Matteo, Antonio, alla nuora, al genero, ai nipoti ed ai parenti tutti le nostre condoglianze.

Giuseppe Corrado

E' morto improvvisamente a Trieste Giuseppe (Nino) Corrado esule da Capodistria, industriale, che aveva raccolto l'eredità dei de Baseggio, con una distilleria affermata in tutta l'Istria. Figlio di bravi commercianti, capodistriani, di sentimenti patriottici elevati, buon lavoratore, Nino Corrado era conosciuto nella sua città ove contava moltissimi amici e parenti. Riparato a Trieste, come tanti altri suoi concittadini, visse negli ultimi anni anche in ristrettezze, dovute alla perdita dell'azienda sua, ed alla modesta ripresa in quel di San Dorligo della Valle.

Si era rimesso, dopo aver superata una grave malattia che l'aveva costretto per qualche anno a viver ritirato, in cura. Nulla faceva però presagire una fine così repentina. Il giorno del decesso s'è recato di ottimo umore al mercato coperto per acquistarsi qualche cosa. Giunto al piano superiore, improvvisamente si accasciò; chiamato la Croce Rossa, il medico non poté constatare la morte dovuta a paralisi cardiaca.

Nino Corrado lascia largo rimpianto fra gli esuli capodistriani e istriani che gli volevano molto bene. Nel lontano passato, aveva militato fra la gioventù mazziniana di Capodistria, attivo nella vita dopolavoristica, cui diede tutta l'anima per il sorgere di iniziative filodrammatiche, unitamente a Rino Prazzele ad altri giovani capodistriani. Sposato con una de Baseggio, dopo la morte del titolare, curò l'azienda che ebbe anni felici e prosperi; purtroppo, come tutti i capodistriani, dovette abbandonare la città e perdere tutto. Alla mamma Rosina Pellarini, alla vedova signora de Baseggio, ai figli Guido e Lucia giungano le nostre sentite condoglianze.

Guglielmo Sbrizzi

Un altro buon amico nostro e degli istriani è morto a Trieste dopo alcuni giorni di degenza all'Ospedale: l'arch. Guglielmo Sbrizzi che, per diversi anni, visse in quel di Ancarano, frazione di Capodistria, in una bella tenuta da lui creata e valorizzata, e che dovette abbandonare appena ultimata, in seguito al prof. Antonio Taccari, ha inviato ad altri giovani capodistriani, su più dire, perché prese parte attiva a tutte le vicende che si sono susseguite dopo il 1945, rimettendosi buona parte della cospicua sostanza dovuta alla sua intelligente attività, instancabile sempre.

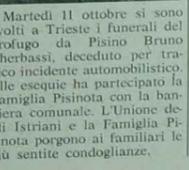
Culture, delle arti, Guglielmo Sbrizzi possedeva una bella raccolta di dipinti e oggetti d'arte. Fu amico fervido dei più illustri artisti concittadini, e frequentava, fino a qualche anno fa, prima di ritirarsi, l'ambiente artistico triestino che bene volentieri aiutava e incoraggiava accudendo quadri e sovvenendo non pochi giovani che sceglievano la dura carriera artistica. E' morto assistito amorosamente dalla sua compagna che gli aveva rifatta una vita, dopo molte disavventure. Alla buona signora Maria ed ai figli giungano le nostre condoglianze.

Pierina ved. Lonza

Il giorno 9 ottobre, lontana dalla sua Pola, si è spenta Pierina ved. Lonza. Alle figlie Antonietta, Anita, alle figlie Antonietta e Carlo Valle, fratelli Narciso e Carlo Valle, al genero dott. Ugo Grubissi e alle nipote Luciana Sinico ed Editta Mengozzi le nostre condoglianze.

Bruno Cherbassi

Martedì 11 ottobre si sono svolti a Trieste i funerali del profugo da Pisino Bruno Cherbassi, deceduto per tragico incidente automobilistico. Alle esequie ha partecipato la famiglia Pisinotta con la bandiera comunale. L'Unione degli Istriani e la Famiglia Pisinotta pongono ai familiari le più sentite condoglianze.



FRANCESCO FIORENTIN

Lo giorno 13 ottobre mancava ai suoi cari per raggiungere il figlio Livio

FRANCESCO FIORENTIN
anni 71

Lo piangono la moglie Anzi Siroky, la figlia Renata con il marito Alberto Ginanni, la nipotina adorata Luisa, la sorella Maria ed Anna, i fratelli Antonio e Gianni, cognate e cognati, nipoti e parenti tutti.

Genova, 13 ottobre 1960

MARIO DEBELAK

Nel IV anniversario della dolorosa scomparsa dell'adorato

MARIO DEBELAK

la moglie Gemma, con eterno dolore lo ricorda a quanti lo ebbero caro.

S.S. Messe saranno celebrate in suffragio dell'anima cletta il giorno 28 alle ore 8.30 nella chiesa della Madonna del Carmine, e il giorno 29 alle ore 8 nella chiesa di S. Lucia in via S. Martino d/B, a Brescia.

28 ottobre 1960

FRANCESCO DAZZARA

avvenuta a Rapallo l'11-10-1947, la moglie Maria e il figlio Rolando lo ricordano.

Buenos Aires, 11 ottobre 1960

Morta Paola Domiacussi

A pochi mesi di distanza dalla scomparsa del marito



egli aveva dedicato intera sua esistenza».

I funerali della signora Domiacussi si sono svolti con l'intervento di un ristretto gruppo di persone, e di alcuni amici dalmati, tra cui il prof. Attilio Alessani, il dott. Matteo Marsano ed il dott. Antonio Cattalini, in rappresentanza dell'ANVGD.

Giovanni Tolja jun.

La dolorosa notizia della scomparsa improvvisa di Giovanni Tolja jun. ha suscitato fra gli esuli dalmati — specialmente fra quelli residenti a Milano — la più profonda impressione. Giovanni Tolja era una figura simpaticamente nota sia per la parte attiva che egli prese alle lotte irredentiste, sia per lo spirito di iniziativa e per la vivida ed intelligente partecipazione allo sviluppo economico ed industriale di Zara dopo la redenzione. Durante l'ultima guerra Giovanni Tolja si prodigò fino all'ultimo per assicurare i rifornimenti alla città ormai semidistrutta dai bombardamenti alleati.

Dopo l'abbandono di Zara, il Tolja si stabilì a Milano, dove venne trasferito anche il Banco Fratelli Tolja, riuscendo in breve, anche qui, a farsi un nome nel campo degli affari del difficile ambiente milanese, che ne apprezzò la forte personalità. La sua figura simpatica e caratteristica fu sempre presente in ogni manifestazione, in ogni riunione degli esuli zaratini e dalmati. Il Comitato può sempre contare sul suo fraterno appoggio ed aiuto.

Larghissima è stata la partecipazione al grave lutto della famiglia Tolja; alle attestazioni di cordoglio pervenute da ogni parte d'Italia si è unito il Comitato di Milano, che anche da queste colonne desidera rinnovare la sua più affettuosa partecipazione al dolore per la scomparsa di Giovanni Tolja. Particolari condoglianze esprimono l'avv. Giovanni Fosco ed i più intimi collaboratori del comitato.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria della cara cugina Ida Salamoni ved. Lenzi, la famiglia Sladogna elargisce da Pavia lire 2.000 pro Arena.

Per onorare la memoria della sua cara cognata Ida Salamoni-Lenzi e in memoria di tutti i suoi cari defunti che riposano nel cimitero di Pola, Emilia Lenzi ved. Franzutti elargisce da Cambrice lire 2.000 pro Arena.

In memoria del compianto Franco Vidulli, direttore di macchina, Hilde ed Enzo De Amanti elargiscono da Milano lire 2.000 pro opere assistenziali.

Per onorare la memoria di Mario Debelak, la moglie Gemma elargisce lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria della loro adorata mamma Lucia Apollonio ved. Quarantotto, le figlie elargiscono lire 1.500 pro Arena.

Per onorare la memoria della buona signora Lucia ved. Quarantotto (deceduta a Gorizia) le famiglie Andrea Biasoli elargiscono da La Spezia lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Nel 13° anniversario della morte di Francesco Dazzara, la moglie Maria ed il figlio Rolando elargiscono da Buenos Aires lire 500 pro Arena. Nel cimitero di Pola dormono il sonno eterno Anna e

Pasquale De Simone

Direttore
Rodolfo Manzin
Condirettore responsabile

L'autoservizio TRIESTE-POLA

via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo, (Rovigno), Dignano;

Domenicale: da Trieste ore 7.25 e 15

Feriale: da Trieste ore 15

Il servizio è in coincidenza con il treno in arrivo a Trieste alle ore 7.15 proveniente da Udine, Gorizia, Gradisca e Monfalcone e dà la possibilità di far ritorno in serata alle proprie case con il treno delle ore 20.16 e seguenti.

ATTI E MEMORIE DEL C.L.N. DI POLA

Costituito il comitato regionale

I La divergenza di posizioni e la contraddittorietà di atteggiamenti fra i delegati giuliani che affiancarono a Parigi i rappresentanti ufficiali dell'Italia durante lo svolgimento della conferenza della pace, furono forse una conseguenza anche del mancato raggiungimento d'una piena stretta e salda intesa sul piano regionale fra i C.L.N. di Trieste, Pola e Gorizia. Infatti i tre comitati avevano proceduto in maniera autonoma, poiché la confluenza nel C.L.N. della Venezia Giulia non poté realizzarsi in forma organica e precisa, attraverso l'adeguamento della struttura di quello che, nonostante il nome, era soltanto il C.L.N. di Trieste. Avvertita l'esigenza, all'inizio del 1946, di rendere operante l'intera regione, il C.L.N. di Pola inviò settimanalmente a Trieste i propri rappresentanti ma, essendo carente una precisa impostazione statutaria, il dialogo politico in sede regionale ebbe soltanto un valore accademico e non esplicitamente vincolante nei suoi effetti pratici.

Si discusse molto a Trieste, si votarono mozioni, si misero a confronto possibilità e risorse finanziarie ed organizzative, ma venne chiesta la ricerca d'una linea di condotta politica comune, affinché univoche fossero le posizioni dei giuliani al Governo. I rappresentanti di Pola e di Gorizia non potevano sentirsi vincolati dalle decisioni d'un comitato che non si qualificava come verace, democratica espressione unitaria. Perciò ogni dibattito non si concluse con la proposizione di formule che avessero il conforto d'una convergenza unanime di adesioni. Si restò soltanto nel campo della prospettazione di tesi politiche, che si esauriva nella fase dell'enuciatazione, privata come era di ogni successiva elaborazione pratica con il sostegno concorde di tutti.

Avvenne così che a Parigi non ci fu una delegazione vera e propria del C.L.N. giuliano, bensì delegazioni distinte del C.L.N. di Trieste, Pola e Gorizia che, con i rappresentanti del Comitato giuliano di Roma, riproposero tutti i temi di contrasto già dibattuti negli incontri antecedenti. Tale situazione comportò effetti negativi nei riguardi di quell'azione di pressione che avrebbe dovuto essere esercitata verso i rappresentanti ufficiali del Governo per la ricerca d'una azione diplomatica che avesse obiettivi ben determinati e configurati.

5) L'avv. Fornasin prega che venga estradatta la somma di lire 2.400.000 destinata all'assistenza postbellica di Pola. Al primo il Presidente prega di attendere il ritorno di Fonda Savio, col quale aveva ancora da completare le consegne, al secondo di interessare il C.L.N. di Pola a presentare un esposto sulla situazione finanziaria per essere poi qui discusso.

6) L'avv. Fornasin chiede se il Comitato per l'Ass. Postbellica di Trieste sia stato costituito prendendosi a base i partiti. Il Presidente gli risponde che nella costituzione di detto comitato in questa città non si era presa in considerazione la appartenenza dei membri designati a uno o l'altro dei Partiti.

la prima delibera da prendere era quella relativa all'ammissione del C.L.N.I. Posta ai voti tale ammissione, la stessa viene accolta all'unanimità. Dopo di che il Presidente, riassumendo i risultati delle precedenti discussioni, dichiara che nel Regionale siederanno sette membri del C.L.N. di Trieste, e cioè i sei rappresentanti dei partiti e uno dell'A.P.I., due del C.L.N. di Pola, due del C.L.N. di Gorizia, e due infine del C.L.N.I.; che il voto, deliberativo per tutti, seguirà per provincia, tenendo conto che ognuna di queste (Trieste, Pola, Gorizia e Zona B dell'Istria) disporrà di un voto solo e che infine ogni delibera dovrà essere presa all'unanimità.

Il C.L.N. Regionale delibera quindi, su proposta di Mompurgo: a) che da Presidente del Regionale funga il Presidente di turno del C.L.N. Prov. di Trieste; b) che, salvo diversa disposizione, le riunioni del C.L.N. Regionale abbiano luogo a Trieste ogni mercoledì alle ore 16.30.

Il Presidente, allo scopo di assicurare la continuità del lavoro, raccomanda che i membri designati a far parte del Regionale, siano sempre gli stessi.

2) Il dott. Fragiaco informa sulle misure che il G.M.A. ha in progetto di attuare per impedire, o quanto meno rendere intollerabile, il soggiorno in questa zona, e specialmente in questa città, ai profughi istriani che in futuro fossero costretti ad abbandonare le loro terre, aggiungendo che tali progettate misure erano state già comunicate al Presidente del Comune e al Vicepresidente di zona. L'ing. Bartoli spiega in quali condizioni disperate sarebbero posti tali profughi ove le progettate misure fossero messe in esecuzione. Il Presidente dichiara che si sarebbe messo a contatto con l'avv. Miani e il dott. Palutan per avviare in qualche modo al prospettato pericolo.

3) Il dott. Fragiaco comunica che è qui l'avv. Fosco, Ispettore della Postbellica, rilevando l'opportunità di prendere dei contatti con lui e di presentargli un progetto di finanziamento. Il Presidente ne prende nota.

4) L'ing. Bartoli chiede ai rappresentanti del C.L.N. di Pola sul modo in cui funziona l'assemblea di quella città. Gli risponde il prof. Corrado dicendo che i partiti partecipano a tale assemblea, che le votazioni hanno luogo a maggioranza semplice e che i membri designati dagli Enti avevano ricevuto il benestare da parte di quel C.L.N.